lanza, ma anche di consulenza nei confronti specialmente dei piccoli comuni.

E per quello che riguarda le provincie, senza addentrarmi in una critica profonda alla legge, mi limito a far rilevare come nessuna ragione seria e provata sia stata portata per giustificare l'abolizione del presidente del Consiglio provinciale, la riduzione del numero dei consiglieri provinciali, la rivoluzione del sistema elettorale e l'allargamento delle circoscrizioni a più mandamenti insieme riuniti, che profondamente modificano e snaturano e falsano quella che è la essenza della rappresentaza provinciale; poichè il consigliere provinciale deve essere sopratutto un rappresentante di interessi locali, e non si deve portare unicamente un criterio politico nella scelta di questi rappresentanti provinciali e tanto meno si devono fare dei piccoli ambiziosetti o dei piccoli aspiranti alla medaglietta di costoro che devono essere i vindici e gli assertori e i rappresentanti degli interessi delle singole zone della provincia.

Per la Giunta provinciale amministrativa ritengo che la sua composizione, per la parte elettiva, urti contro ragioni gravi di principio, secondo quelle che sono le mansioni ora devolute alla Giunta stessa.

Ora la Giunta provinciale amministrativa ha il controllo finanziario sulle provincie e sui bilanci provinciali, mentre la parte preponderante della Giunta provinciale amministrativa, quella elettiva, viene nominata dagli stessi Consigli provinciali di cui la Giunta deve controllare la gestione finanziaria.

Nel campo, invece, delle funzioni che sono state attribuite ai prefetti ed ai sottoprefetti non posso che lodare il decentramento burocratico che è stato attuato.

L'avere attribuito ai prefetti l'approvazione della gestione delle provincie, l'aver dato ai prefetti la facoltà di sospensione delle Amministrazioni locali, la facoltà di prorogare le Amministrazioni locali straordinarie, la facoltà della rimozione dei sindaci, cioè di tutti quei provvedimenti che pur senza avere larga ripercussione dovevano essere prima adottati per decreto Reale, è stata sapiente innovazione, la quale, mentre ha tolta una grande congerie di lavoro al potere centrale, ha portato una maggiore celerità nella adozione di questi provvedimenti.

L'aver fatto delle sottoprefetture non più degli uffici per la trasmissione di pratiche, tanto che si veniva dicendo che i sottoprefetti eran ridotti a fare da portalettere, e l'avere invece attribuito loro tutti i poteri dei prefetti, nell'ambito della circoscrizione circondariale, è stata certamente una innovazione ottima.

Però ancora, e specialmente per quello che riguarda il funzionamento del sistema dei ricorsi gerarchici in via amministrativa, è desiderabile che siano al più presto istituite le sottoprefetture del primo circondario affinchè non si abbia l'attuale duplicità di sistemi, per cui quando un provvedimento vien preso da un sottoprefetto, il ricorso contro di esso viene risoluto in secondo grado, e definitivamente, dal prefetto, mentre identico provvedimento, della stessa natura, sol perchè preso dal prefetto, nelle sue funzioni di sottoprefetto del primo circondario, deve venire al Ministero per esservi risoluto in secondo grado.

Capisco che è così perchè vi sono delle difficoltà finanziarie, di bilancio, ma la riforma non potrà avere il suo sviluppo organico finchè non sarà completata anche in questa parte.

Per le finanze locali, delle quali so che si occuperanno più specialmente altri colleghi, mi limiterò ad accennare come il provvedimento, pur provvidenziale, del blocco delle sovraimposte abbia portato con sè gravi sperequazioni a danno proprio di quei comuni che meglio erano stati amministrati per lo innanzi e che si sono trovati nella impossibilità di modificare quella che era la imposizione dei loro tributi locali, mentre altri comuni, meno degni di considerazione per la loro meno lodevole amministrazione, si trovarono favoriti perchè avevano elevato i limiti delle sovraimposte e talvolta in modo enormemente eccessivo.

E non posso a meno di rilevare la incognita portata dalla riforma del dazio consumo, che per molti comuni è un salto nel buio. Così pure debbo denunziare l'aggravio per i comuni e per le provincie che si è venuto a verificare in seguito alla nuova classificazione delle strade pubbliche che impone tante spese di manutenzione a carico degli uni e delle altre.

Sempre poi nella parte strettamente tecnica di bilancio debbo rilevare la necessità di aumentare il fondo per la erogazione di sussidi a favore delle Istituzioni pubbliche di beneficenza di cui al capitolo 34 del bilancio, almeno per una ragione di scrupolosità, perchè lo Stato ha incamerato il gettito del tributo speciale sui biglietti dei pubblici spettacoli a favore della pubblica beneficenza, gettito che si aggira intorno a quaranta milioni annui, mentre ne stanzia a favore d